

L'INIZIATIVA

La Regione inserisce negli ospedali 2.000 camici bianchi già arrivati al quarto e quinto anno di specializzazione, a costo zero. Seguiti da un tutor, saranno avviati gradualmente all'autonomia; anche in sala operatoria

Da sapere

Nei prossimi 5 anni si stima che andranno in pensione 45.000 tra medici di famiglia e medici del Servizio sanitario nazionale. Nel 2028 potrebbero salire a 80.676 (33.392 medici di base e 47.284 ospedalieri).

# Medici, si muovono le Regioni

Dopo Toscana e Veneto, anche la Lombardia apre le corsie d'ospedale. L'obiettivo è arruolare subito specializzandi per ovviare alle carenze



GIULIO ISOLA

Se Roma non decide, si muovono le Regioni: Veneto, Toscana, Lombardia. La risposta alla ormai incalzante carenza di medici – anestesisti, internisti, geriatri – dovuta sia alla recente riforma delle pensioni, che ha accelerato l'uscita di alcuni professionisti, sia all'errata programmazione nell'accesso a università e scuole di specializzazione, viene ormai dalle decisioni autonome delle giunte regionali. Dopo la Toscana, che già a giugno ha inquadrato 150 camici bianchi neolaureati nel settore dell'emergenza finanziando

corsi di specializzazione, e il Veneto, che ad agosto ha deciso di seguire la medesima strada assumendo (dopo un corso di formazione pratico e teorico e con il tutoraggio di colleghi esperti) 500 neolaureati, di cui 320 per il Pronto soccorso e 180 per la Medicina internistica, è ora la volta della Lombardia. Ieri il governatore Attilio Fontana ha annunciato che circa duemila specializzandi del quarto e del quinto anno potranno progressivamente iniziare a prestare servizio autonomo negli ospedali lombardi. «Si tratta di persone che hanno già fatto un corso di studio di 6 anni e altri 3 di specializzazione»

– precisa l'assessore al Welfare, Giulio Gallera –: è un modo per uniformarci agli standard europei e fra l'altro anche a costo zero per i cittadini, perché gli specializzandi già ricevono una borsa di studio. Ed è anche una prima risposta concreta alle strutture sanitarie per la progressiva assunzione di autonomia operativa e decisionale dei medici in formazione specialistica. La Lombardia aveva già tentato la strada un paio d'anni fa, con una legge regionale che però il governo Gentiloni aveva impugnato nel febbraio 2018: «Ci siamo costituiti in giudizio» ha spiegato Fontana – e la Corte Costituzionale ci

ha dato ragione. È questa è la direzione che intendiamo seguire: gestire più autonomamente le singole materie previste come concorrenti dalla Costituzione». L'inserimento in corsia dei 2.000 nuovi medici prevede comunque vari passaggi: come la supervisione di un tutor, che darà ai giovani dottori l'autorizzazione ad agire in autonomia nei singoli casi, e la garanzia che lo stesso tutor possa intervenire tempestivamente in caso di necessità per consultazioni o per affiancare lo specializzando nelle operazioni più complesse. Così, ad esempio, uno dei due medici presenti in sala operatoria potrà essere un aspirante chirurgo all'ultimo anno. Il tutto – assicurano da Milano – non andrà a discapito dell'assunzione di nuovi medici, anche perché gli specializzandi non devono essere conteggiati nel calcolo delle risorse umane in organico.

**Premio Saule: i diritti umani e la legge 40**

È Mariacarmen Ranieri la vincitrice della IX edizione del Premio nazionale Maria Rita Saule, per la sua tesi di dottorato sui diritti umani dal titolo "Le origini nel diritto e il diritto a conoscere le proprie origini". A promuovere il premio, consegnato ieri a

Roma, l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V". Mariacarmen Ranieri affronta il tema della procreazione assistita, studiando aspetti, anche controversi, della legge 40/2004. Di carattere filosofico-giuridico, la tesi premiata affronta le molteplici

sfaccettature di un fenomeno complesso: la ricerca delle origini e la tutela in tal senso dell'ordinamento giuridico, in relazione – soprattutto – alle trasformazioni della famiglia e del diritto di famiglia nel nostro tempo.

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini e il Consiglio episcopale milanese in comunione con il presbitero diocesano ricordano nella preghiera e affidano alla misericordia del Padre

don  
**GIANPIERO GABARDI**

RESIDENTE A GORLA MINORE PRESSO LA FONDAZIONE RAIMONDI FRANCESCO

Elevano a Dio la lode e il ringraziamento per i 75 anni di fedele ministero sacerdotale speso al servizio delle persone non udenti presso il Pio Istituto dei Sordi di Milano. Per lui invocano il Signore della vita perché lo accolga nella sua pace in attesa del giorno glorioso della resurrezione e lo affidano alla preghiera di suffragio dei fedeli. MILANO, 29 ottobre 2019

L'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini e il Consiglio episcopale milanese in comunione con il presbitero diocesano pregano il Padre della misericordia perché accolga nel suo Regno

don  
**GIOVANNI DUÓ**

RESIDENTE A RANCIO VALCUVIA

Offrono a Cristo, Sacerdote eterno, il bene da lui compiuto nel ministero sacerdotale speso al servizio delle anime. Invocano per lui la gioia dell'incontro definitivo con il Signore Gesù e invitano i fedeli ad elevare la preghiera cristiana di suffragio. MILANO, 29 ottobre 2019

Le «Scintille 71» accompagnano con la preghiera il loro confratello

don  
**GIOVANNI DUÓ**

nel suo ingresso alla vita con Cristo risorto. LAINATE, 29 ottobre 2019

NECROLOGIE

Per E-MAIL: [necrologie@avvenire.it](mailto:necrologie@avvenire.it)  
Per FAX allo 02/6780.202

SI RICEVONO dalle ore 14 alle ore 19.30 al numero 02/6780.200 € 3,50 a parola + Iva adesioni € 5,10 a parola + Iva con croce € 22,00 + Iva con foto € 42,00 + Iva

NECROLOGIE

**Lenti a contatto per le orecchie?**

Nessuno vedrà quanto senti bene!

**PROVALO GRATIS SENZA IMPEGNO!**

**PHONAK VIRTO™ B-TITANIUM: L'APPARECCHIO ACUSTICO REALIZZATO IN TITANIO CHE SOLO TU SAI DI INDOSSARE. È PRATICAMENTE INVISIBILE!**

- Piccolo, confortevole e fatto su misura
- Ti fa risentire subito bene
- Realizzato in titanio, resistente e leggero

**CHIAMA SUBITO** per un appuntamento o visita [audionovaitalia.it/titanio](http://audionovaitalia.it/titanio)

Numero Verde **800 189751**

**AudioNova**

LA STORIA DI TREVISO

## Tumore in gravidanza, il coraggio di una donna. Dà alla luce il figlio e poi muore

FRANCESCO DAL MAS  
Treviso

«Abbiamo fatto di tutto per salvare mamma e bambino. È immenso il dolore che adesso proviamo: non siamo riusciti a farglielo vedere prima che lei chiudesse per sempre gli occhi. Di questo non riusciamo a darci ragione». Il primario dell'Unità operativa di Ostetricia-Ginecologia dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso, Enrico Busato, testimonia il dramma suo, dei colleghi e del personale per la morte di una donna di origini africane, 39 anni, che aveva scoperto un brutto tumore al seno, con metastasi diffuse, a gravidanza ormai avanzata. Il 17 ottobre, quando è arrivata la diagnosi ed è emersa la gravità delle sue condizioni, è stata immediatamente ricoverata nell'Unità operativa dove è spirata nella notte tra domenica e lunedì, poche ore dopo aver dato alla luce quel figlio che tanto aveva voluto. La donna lascia il marito e 5 figli. «Sabato mattina erano tutti qui in reparto – racconta il medico –, conoscevano la situazione clinica e anche lei, la mamma, era al corrente. Quel figlio desiderava proprio vederlo, conoscerlo, accarezzarlo, fargli un sorriso. Noi ce l'abbiamo messa tutta, ma quando abbiamo capito che il decorso della malattia era alla fine e poteva compromettere anche la vita del nascituro, abbiamo deciso di intervenire». Durante il ricovero gli accertamenti avevano evidenziato un quadro clinico decisamente grave, con un tumore in fase avanzata e metastasi diffuse. Sabato, a seguito di un ulteriore peggioramento, era stato disposto il trasferimento in rianimazione. In serata i medici, visto il quadro clinico complessivo, hanno deciso di praticarle un cesareo per non far correre rischi al neonato. Il bimbo, che pesava 1,4 kg, è stato subito ricoverato in Patologia neonatale, mentre la mamma – le cui condizioni si sono ulteriormente aggravate dopo il parto – è spirata poche ore dopo. «La signora era alla 26ª settimana e mezzo di gravidanza – spiega ancora Busato –, la nostra speranza era di arrivare almeno a 30 settimane, se 32 meglio ancora. Ci siamo dovuti fermare e, lo confesso, il mondo ci è crollato addosso». La drammatica vicenda ha commosso tutte le équipe che l'hanno seguita: oltre a Ostetricia-Ginecologia, Patologia neonatale, Breast Unit, Oncologia e Rianimazione: «Ci siamo stretti tutti attorno a questa mamma, che fino alla fine ha lottato con grande coraggio, e alla sua famiglia cui vanno le nostre più sentite condoglianze» commenta il direttore generale dell'Uls 2, Francesco Benazzi. Sono stati gli stessi medici a farsi carico del primo accompagnamento della famiglia. Il padre lavora ma non ha chi possa accudire i figli, quattro hanno meno di 10 anni. Il primario ha interessato il Centro aiuto alla vita e la Caritas per la prima assistenza alla famiglia. Il padre desidera portare la moglie al paese natale; è partito dunque un concorso di aiuti anche per l'estremo saluto della mamma defunta.